



LA COMUNITÀ MOLDAVA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2017

Con l'edizione 2017 dei Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali conferma il suo sostegno ad un progetto editoriale ormai maturo e originale, anche per la sua complementarità con il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro, alla settima edizione, e i Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro seconda edizione.

La presente edizione prende in considerazione le nazionalità storicamente più numerose sul territorio italiano - Marocchina, Albanese, Cinese, Ucraina, Indiana, Filippina, Egiziana, Bangladese, Moldava, Pakistana, Tunisina, Srilankese, Senegalese, Peruviana ed Ecuatoriana e, da quest'anno, anche la Nigeriana, balzata al 15° posto per effetto dell'incremento degli ingressi via mare dalla rotta del Mediterraneo - e analizza le specificità, le analogie, ma anche le significative differenze che le caratterizzano nel panorama complessivo della popolazione straniera in Italia.

Riconfermando l'orientamento delle precedenti edizioni, la Direzione Transizioni Fasce Vulnerabili di ANPAL Servizi, ha fatto tesoro dell'esperienza dell'Area Immigrazione e delle osservazioni raccolte nei diversi incontri di presentazione dei volumi, andando verso una maggiore sintesi dell'informazione, pur nell'ampiezza della mappatura realizzata. In particolare, viene ricostruito il fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni nazionalità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di *welfare* ed i processi di integrazione. Un apposito capitolo è stato inoltre dedicato all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed al confronto tra le diverse comunità, relativamente alle principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali.

Fondamentale è stato il contributo di Istituzioni ed Enti che contribuiscono già dalle passate edizioni con la disponibilità delle informazioni in loro possesso: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CGIL, CISL, UIL e UGL; CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

La collana completa dei Rapporti nazionali e territoriali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree "Paesi di origine e comunità" e "Rapporti di ricerca sull'immigrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità 2017, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo mobilitadati@anpalservizi.it.

Executive Summary

La significativa **anzianità migratoria** della comunità è rappresentata dalla quota in aumento (+3%) dei **permessi di soggiorno di lungo periodo**, pari al **71,2%**.

Tra i permessi a scadenza, il **lavoro** e la **famiglia** rappresentano quote del **49,9%** (-32,4%) e del **48,7%** (-19,9%).

Da evidenziare per la comunità l'elevata diminuzione dei permessi per motivi di studio (-37,8%).

Prima meta di destinazione per i cittadini moldavi è il **Nord Italia (76,6%)**. Il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia ne accolgono, rispettivamente, il 26,6%, il 21,5% e il 15,3%.

Discreta la partecipazione e la crescita (+6,4%) della comunità nell'ambito dell'impresa straniera: con **4.902 imprenditori** si posiziona all'undicesimo posto della graduatoria di ambito. Gli investimenti della comunità si concentrano in prevalenza nel settore delle **Costruzioni (53,6%)** e a seguire nel settore **Commercio e Trasporti (17,7%)**. Prime regioni di insediamento il Veneto (21,4%) e l'Emilia Romagna (21,2%), segue Lombardia con il 16%.

La comunità moldava si conferma la **nona comunità** con 130.447 titolari di un permesso di soggiorno valido, pari al **3,5%** del totale dei cittadini non comunitari in Italia.

Netta predominanza della componente **femminile**, pari al **66,9%**. L'età media è pari a 36 anni. Prevalenza delle classi di età più elevate: oltre il 28% dei cittadini moldavi è over 50.

La scarsa incidenza dei minori, pari 17,5%, posiziona la comunità al **penultimo posto** per presenza di minori.

Forte specializzazione della comunità nell'ambito dell'assistenza ad anziani e famiglie, con una presenza del **48%** di lavoratori nel settore dei **servizi pubblici, sociali e alle persone**.

La comunità si caratterizza per l'**elevata presenza** di manodopera **femminile** nel mercato del lavoro (61,9%), a fronte di un tasso complessivo di occupazione della comunità pari al 64,5%. Rilevanti gli **scostamenti** a favore della comunità delle quote degli **inattivi** (24,4%) e dei **disoccupati** (14,9%), di **molto inferiori alla media** dei migranti non comunitari.

Caratteristiche demografiche

L'inizio dell'immigrazione moldava in Italia si colloca alla fine degli anni '90, durante una grave crisi economica ed occupazionale della Repubblica di Moldova, ma soprattutto in una fase delicata di transizione politica. Il 1991, infatti, è l'anno in cui la Moldova ottiene l'indipendenza dall'URSS. L'incremento maggiore delle presenze moldave in Italia si rileva dopo la regolarizzazione del 2002: alla fine del 2003 si contavano oltre 36mila presenze. Oggi, a distanza di 13 anni, i moldavi in Italia sono quasi quadruplicati, la loro composizione è fortemente femminile e l'inserimento lavorativo è prevalentemente nei servizi di assistenza alle persone e alle famiglie.

Al 1° gennaio 2017 sono 130.447 i cittadini moldavi titolari di un permesso di soggiorno valido, ovvero il 3,5% del totale dei cittadini non comunitari in Italia, in calo rispetto all'anno precedente di oltre 10mila persone, segnando un decremento del 7,7%.

La comunità moldava, sotto il profilo socio-demografico, ha tre elementi di forte differenziazione rispetto al dato rilevato sul complesso dei non comunitari. In particolare, tra i cittadini moldavi regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2017, si registra un forte **disequilibrio tra i generi** a favore della componente femminile: le donne, infatti, rappresentano il 66,9% della comunità, mentre gli uomini coprono il residuo 33,1%. L'età media dei cittadini moldavi è superiore a quella rilevata sul complesso dei cittadini non comunitari: nel 2017, l'età media dei cittadini della comunità in esame è pari a 36 anni, a fronte dei 33 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Inoltre all'interno della comunità moldava si rileva **una bassa quota di minori**, la cui incidenza è infatti pari al 17,5%, a fronte del 21,9% di minori presenti sul complesso dei regolarmente soggiornanti. Caratterizza la comunità in esame la forte presenza nella **regione Veneto** che risulta la prima regione italiana per numero di presenze moldave: 34.762, pari al 26,6% del totale, a fronte dell'11% dei non comunitari complessivamente considerati. Nel complesso, la **distribuzione geografica** della comunità in esame vede primeggiare il Nord Italia dove risiedono quasi 8 cittadini moldavi su 10. L'Emilia Romagna è la seconda regione di insediamento per la comunità, che accoglie poco più di un quinto (21,5%) delle presenze complessive dei cittadini moldavi, a fronte dell'11,5% dei non comunitari complessivamente considerati.

L'analisi dei **permessi di soggiorno** restituisce alcuni elementi di riflessione in merito al processo di stabilizzazione che coinvolge la comunità: la quota di **lungosoggiornanti** (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) all'interno della comunità è superiore alla media non comunitaria, il **71,2%** al 1° gennaio 2017 (a fronte del 60,7% dei non comunitari) e si evidenzia un andamento decrescente nettamente marcato per i permessi a scadenza (-26,6%), a fronte dell'aumento del 3,1% registrato dai permessi di lungo soggiorno. Per i cittadini moldavi titolari di un permesso a scadenza, i **motivi di lavoro** rappresentano ancora la principale motivazione di soggiorno in Italia, interessando il 49,9% (a fronte del 37,6% dei non comunitari) dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità. Ma il confronto con i dati al 1° gennaio 2016 evidenzia che, in generale, tutti i rapporti a scadenza rilasciati a favore di cittadini moldavi sono diminuiti (-26,6%), ma a ridursi in proporzione maggiore sono proprio i permessi per lavoro, diminuiti nel 2016 del 32,4%, mentre i permessi rilasciati per motivi familiari hanno avuto un decremento pari a -19%.

Tendenze in atto

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze di cittadini non comunitari in Italia, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo pari a 217mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Tale contrazione delle presenze interessa tutte le principali comunità di cittadinanza non comunitaria (ad eccezione della nigeriana) ed è riconducibile, oltre che a questioni metodologiche legate alla modalità di trattamento dei dati¹, a due tendenze concomitanti che coinvolgono in misura diversa le comunità: la **riduzione e trasformazione dei flussi di ingresso** e la **stabilizzazione delle presenze** più radicate, fino all'acquisizione della cittadinanza italiana, che comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari,

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

a favore del numero dei “nuovi” cittadini italiani di origine straniera. Nel caso della comunità moldava, l'inversione di tendenza si è registrata fin dal 2014, pari a circa 20 mila presenze (-13%), con un passaggio dalle 150mila circa al 1° gennaio 2014, alle 130mila del 1° gennaio 2017. La riduzione è tale da portare il numero delle presenze della comunità moldava a valori antecedenti al 2010. In particolare, per la comunità in esame si rileva una combinazione di più fattori:

- l'andamento decrescente, a partire dal 2010, dei nuovi ingressi in Italia di cittadini moldavi, passati da 42.472 del 2010 a 2.538 del 2016, riduzione confermata anche nell'ultimo anno con 665 unità in meno (-21%);
- il numero crescente di cittadini moldavi che hanno acquisito negli ultimi anni la cittadinanza italiana: al 31 dicembre 2016 i nuovi cittadini di origine moldava sono 5.605, in numero più che doppio rispetto al 2015 (+127%). In particolare, nell'ultimo anno, risultano in aumento le acquisizioni per residenza (+184%) e elezione al 18° anno/trasmissione dai genitori (+125%), si riducono invece, le concessioni per matrimonio con cittadini italiani (-3%). Il riconoscimento della cittadinanza italiana comporta un effetto sostitutivo: diminuisce il numero di cittadini non comunitari, a favore del numero dei “nuovi” cittadini italiani di origine straniera.

Minori e percorsi formativi

Al 1° gennaio 2017, i minori non comunitari in Italia ammontano a 813.901, pari al 21,9% del totale dei regolarmente soggiornanti. I minori, seguendo il trend negativo del complesso delle presenze delle comunità, hanno registrato per la prima volta, dopo anni di crescita, una diminuzione di 138.545 unità, pari ad un decremento del 14,5% rispetto all'anno precedente.

Alla stessa data, i **minori di origine moldava** risultano 22.880 e rappresentano il 2,8% del totale dei minori non comunitari. Anche la presenza di minori moldavi nell'ultimo anno si è ridotta: 2.510 minori in meno, segnando un decremento del 9,9% rispetto all'anno precedente. Influisce in questa direzione anche il rilevante calo delle nascite all'interno della comunità che ha visto, a partire dal 2012, diminuire le nascite di 272 unità, passando dalle 1.896 del 2012 alle 1.624 del 2015.

Totale è l'**inserimento dei minori moldavi nel circuito scolastico italiano**: il 100% dei minori moldavi frequenta scuole italiane, a fronte di una media rilevata sui non comunitari complessivamente considerati pari al 65%. Gli studenti di origine moldava inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2016/2017 sono oltre 25mila, pari al 4% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. La distribuzione per ordini scolastici della popolazione studentesca di origine moldava vede prevalere la scuola primaria che raggiunge un'incidenza del 31,5%, segue la scuola secondaria di secondo grado, dove è iscritto il 31% degli studenti di cittadinanza non comunitaria, mentre i restanti due quinti sono distribuiti quasi equamente tra scuola dell'infanzia (18%) e secondaria di I grado (19,5%). Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità in esame sono aumentati di mezzo punto percentuale, con un tasso di crescita quindi leggermente inferiore a quanto evidenziato sul totale degli alunni non comunitari (+2,3%). Il numero degli iscritti della comunità in esame è maggiormente aumentato nella scuola Primaria (+3,4%), seguita dalla scuola di infanzia (+2,5%) e dalla scuola secondaria di primo grado (+1,6%), mentre la scuola secondaria di secondo grado ha registrato una contrazione del numero di iscritti moldavi pari al 3,9%.

Rispetto all'accesso alla **formazione universitaria** da parte degli studenti di cittadinanza moldava, gli alunni iscritti nell'anno accademico 2016/17 a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 2.481. In parallelo rispetto al complesso dei non comunitari, il numero degli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame, risulta in costante aumento nel corso degli ultimi cinque anni. Complessivamente, con un passaggio da 1.974 iscritti, nell'a.a. 2012/2013, agli attuali 2.481 studenti, la popolazione accademica moldava è aumentata del 26% circa. Conseguentemente anche l'incidenza degli studenti moldavi sul totale degli studenti universitari non comunitari va via via aumentando, crescendo dal 3,7% dell'a.a. 2012/13 all'attuale 4,1%. Tra gli studenti universitari appartenenti alla comunità in esame prevale la presenza femminile (1.275 iscritte, pari al 69,5%), rispetto a quella maschile.

La comunità in esame, rispetto alle altre principali comunità, risulta relativamente meno coinvolta per quel che riguarda il numero di **NEET**, ovvero giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET della comunità moldava sono 10.545, pari al 4,3% dei NEET di origine non comunitaria. Rispetto all'anno precedente, il loro numero è aumentato di 1.277 unità, un aumento del 14%, dovuto esclusivamente alla componente maschile (+43,3%), mentre le donne moldave non coinvolte nel mondo del lavoro crescono nel 2016 di 161 unità (+2,4%).

Lavoro e condizione occupazionale

Le condizioni socio occupazionali della comunità moldava rispecchiano fortemente le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità: l'elevata presenza della componente femminile e l'impiego maggioritario nell'ambito dell'assistenza alla persona. La rilevante specializzazione di genere e di settore di occupazione, influenzata anche dal fattore relazionale all'interno della comunità, ha canalizzato i lavoratori moldavi verso il **settore dei servizi alla persona**, in cui è impiegato il **48%** degli occupati moldavi (a fronte del 31% dei non comunitari), settore che ha preservato la comunità moldava dagli effetti della recente crisi economica e ha tutelato i livelli occupazionali dei lavoratori della comunità, tanto che il tasso di disoccupazione interno alla comunità moldava si è sempre mantenuto al di sotto del tasso di disoccupazione calcolato sul complesso dei non comunitari, anche per tutto il periodo della recente crisi economica.

Nel 2016, il **tasso di disoccupazione** interno alla comunità in esame è pari a 14,9%, registrando uno scostamento significativo di oltre un punto percentuale rispetto al tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari (16%). Complessivamente, i cittadini moldavi in stato di disoccupazione risultano poco oltre i 18mila. Rispetto allo scorso anno la quota di disoccupati sulle forze lavoro di cittadinanza moldava ha registrato un decremento di 0,3 punti percentuali, segnando un risultato meno positivo rispetto al complesso dei non comunitari, per i quali il tasso di disoccupazione è diminuito dello 0,7%.

Anche il valore del **tasso di occupazione** conferma il buon livello di integrazione lavorativo raggiunto dalla comunità: il 64,5% della popolazione di 15-64 anni della comunità moldava presente nel nostro Paese risulta occupata, un valore superiore di 8 punti percentuali rispetto a quello rilevato sul complesso dei non comunitari. All'interno della comunità moldava, a differenza di molte altre nazionalità - pur confermando le differenze tra il tasso di occupazione femminile (61,9%) e quello maschile (69,8%) - si evidenzia l'alta incidenza di occupate, in misura nettamente superiore alla media nazionale.

Il tasso di inattività tra i cittadini moldavi è pari al 24,4%, valore inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto al complesso dei non comunitari.

Si evidenzia per la comunità moldava la prevalenza del **lavoro manuale non qualificato**, che interessa il 37% dei lavoratori moldavi, sostanzialmente in linea con la quota rilevata sui non comunitari complessivamente considerati (39%). Segue, per numerosità, la quota di *lavoratori addetti alle vendite e all'assistenza personale* (35%). Infine, più di un quarto degli occupati moldavi è impiegato come *operaio specializzato*, mentre è pari al 2% l'incidenza di *dirigenti e professionisti* nel campo intellettuale e tecnico.

Nel corso del 2016 **sono stati attivati 40.983 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine moldava, il 9,6% in meno rispetto all'anno precedente, calo influenzato anche dalla diminuzione delle presenze dei lavoratori moldavi. La gran parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2016 da lavoratori moldavi, ovvero una quota pari all'80,5%, ricade nel settore dei Servizi, che rappresenta il primo settore di riferimento anche per il totale dei lavoratori non comunitari, con un'incidenza però meno marcata rispetto alla comunità in esame (58,7%). L'Industria rappresenta il secondo settore per numero di assunzioni di lavoratori moldavi nel corso del 2016, interessando il 10,7% delle attivazioni con peso distribuito equamente tra il settore edile e l'industria in senso stretto. Le nuove assunzioni nel settore industriale dei cittadini della comunità in esame sono sensibilmente inferiori a quelle registrate tra i non comunitari complessivamente considerati, assunti nell'Industria nel 17,2% dei casi. Infine, l'incidenza delle assunzioni nel settore Agricolo per i cittadini moldavi si ferma all'8,8%.

La comunità moldava, nona per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca all'undicesimo posto nella graduatoria **dei titolari di imprese individuali** segnando una discreta partecipazione della comunità allo sviluppo dell'impresa straniera. I titolari di imprese individuali di origine moldava al 31 dicembre 2016 sono 4.902, pari all'1,3% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese, un coinvolgimento, quindi, in termini assoluti, piuttosto limitato, ma comunque con buone prospettive di crescita. Rispetto all'anno precedente, infatti, il numero di imprese individuali con titolari moldavi è aumentato del 6,4% (+293 unità) mostrando maggiore vivacità del complesso delle imprese a titolarità non comunitaria, cresciute nello stesso periodo del 3,5%.

Condizioni socioeconomiche

L'elevato livello di occupazione moldava verso il settore dei servizi e, in particolare, nel lavoro domestico mostra i suoi effetti negativi sul fronte reddituale: i **redditi dei lavoratori dipendenti** appartenenti alla comunità sono, infatti, mediamente inferiori a quelli del complesso dei non comunitari. Solo un quinto dei lavoratori della comunità percepisce uno stipendio mensile superiore ai 1.200 euro, un valore inferiore a quello registrato sul totale dei dipendenti non comunitari (22,5%). La classe di retribuzione prevalente è quella compresa tra gli 801 e i 1.200 euro, in cui ricade il 44% degli occupati dipendenti della comunità, quota più elevata rispetto a quella registrata su tutti i gruppi di confronto (41% altri Paesi Europa centro orientale e Europa non comunitarie e 42% totale Paesi non comunitari).

Tra i cittadini moldavi occupati nel nostro Paese prevale un **livello di istruzione** medio-alto. In controtendenza con quanto rilevato sul complesso dei non comunitari, il 61% dei lavoratori appartenenti alla comunità in esame ha conseguito almeno un titolo di istruzione secondaria di secondo grado (a fronte del 44% dei cittadini non comunitari che hanno raggiunto almeno un titolo di Il Grado). Rilevante è, inoltre, la quota di lavoratori moldavi con istruzione universitaria, raggiunta dal 17% circa degli occupati.

In riferimento al contributo, in termini di **rimesse**, della comunità moldava presente in Italia, nel corso del 2016 i cittadini moldavi hanno inviato nel Paese di origine 77 milioni di euro, pari all'1,9% del totale delle rimesse in uscita (-11milioni rispetto al 2015). L'andamento dei flussi di denaro dal nostro Paese verso la Moldova nel periodo 2011- 2016 è complessivamente diminuito del 16%, passando da 91milioni di euro del 2011 ai 77 milioni inviati nel 2016. Anche nell'ultimo anno le rimesse verso la Moldova si confermano in decrescita del 13% rispetto al 2015.

La forte presenza di donne all'interno della comunità moldava è resa evidente anche dal loro grado di coinvolgimento nei **matrimoni con cittadini italiani**: nel 2015 sono stati 1.071 i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini moldavi, il 70% riguarda un marito italiano ed una moglie moldava, mentre solo il 3% è relativo ad un cittadino moldavo che sposa una donna italiana e il restante 27% coinvolge entrambi coniugi stranieri.

La comunità moldava mostra un **indice di bancarizzazione** significativamente superiore alla media nazionale straniera (74,8%): la percentuale di adulti titolari di un conto corrente è infatti pari al 96%, di cui ben il 64,7% risultano intestati alle donne della comunità. Rispetto all'indice di stabilità del rapporto finanziario, solo il 31,6% dei c/c intestati alla comunità nel suo complesso possiede un'anzianità superiore ai 5 anni presso la stessa istituzione finanziaria, rispetto al 41% della media delle 21 nazionalità analizzate. Rispetto all'accesso al credito complessivo, la comunità si caratterizza inoltre per una incidenza del dato in linea con il valore medio (32,2% rispetto al 33,1%) e per un ricorso ai mutui del 12,8% coincidente con il valore medio.

